

Rassegna del 28/08/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

28/08/2019 **Messaggero Veneto** 14 I costruttori di Ance «L'immobiliare vola ma non l'edilizia Servono strumenti» *Del Giudice Elena* 1

SCENARIO

28/08/2019 **Alto Adige** 22 Kompatscher difende Bergmeister - Eurotunnel, per Kompatscher nessuna esplosione dei costi ... 3

28/08/2019 **Corriere del Veneto
Vicenza e Bassano** 9 Pedemontana, il Riesame «Sono opere provvisorie non serve il marchio Ce» *Centin Benedetta* 5

28/08/2019 **Gazzettino Belluno** 12 Scavi sulla statale per la sicurezza idrogeologica *M. Dib.* 7

28/08/2019 **Gazzettino Venezia** 17 Alloggi popolari del Comune Parte il piano di restauro *Perini Lino* 8

28/08/2019 **Gazzettino Venezia** 3 In 5 anni restaurati 796 alloggi, spesi oltre 18 milioni - Restaurati dal Comune 796 alloggi in cinque anni *Fullin Michele* 10

28/08/2019 **Gazzettino Venezia** 3 «Da quando siamo arrivati, destinati 10 milioni alle manutenzioni» *m.f.* 12

28/08/2019 **Giornale di Vicenza** 10 Inquilini Ater, in 3 mila nascondono i loro redditi *Erle Piero* 13

28/08/2019 **Giornale di Vicenza** 27 La stazione Arpav misura le polveri nel cantiere Svp *Carollo Matteo* 15

28/08/2019 **Mattino Padova** 15 Park interrati, persi 3.500 posti - Parcheggi interrati persi 3.500 posti «Alla politica è mancato il coraggio» *Malfitano Claudio* 17

28/08/2019 **Messaggero Veneto** 13 Grillini e Pd insistono sui Cda delle Ater «Solo un poltronificio» ... 19

28/08/2019 **Piccolo** 14 Trieste Airport in ripresa ma pesa l'incognita Alitalia *Perino Luca* 20

28/08/2019 **Sole 24 Ore** 13 Trevi, pronta la svolta di Cdp e Polaris: D'Agnesse per la carica di presidente *Dominelli Celestina* 22

28/08/2019 **Sole 24 Ore** 13 Salini Impregilo-Astaldi, contratto in Canada *L.G.* 24

IL MERCATO DEL MATTONE

I costruttori di Ance «L'immobiliare vola ma non l'edilizia Servono strumenti»

L'analisi del presidente regionale Roberto Contessi
«Aperto il confronto con la Regione su leasing e contributi

Elena Del Giudice

UDINE. Il mercato immobiliare è in ripresa «ma non traina l'edilizia». È Roberto Contessi, presidente dell'Ance regionale, l'associazione dei costruttori di Confindustria, a fare il distinguo tra operazioni di natura più commerciale e quelle in grado di far ripartire il settore dell'edilizia del Friuli Venezia Giulia. «Ed è intuibile - rimarca Contessi - che le transazioni tra privati su immobili esistenti, non riverberano effetti sul comparto delle costruzioni. Per cui la precisazione va fatta».

L'urgenza di dare sostegno ad un settore anticiclico che, se riparte, è in grado di trainare anche molti altri settori oltre all'occupazione, dunque rimane. Ed è su questo che Ance Fvg sta lavorando per proporre alla Regione «strumenti utili al rilancio dell'edilizia», anticipa Contessi.

«Con la Regione stiamo ragionando, ad esempio, sul leasing immobiliare e sull'edilizia agevolata. Oggi la Regione garantisce una parte del mutuo contratto da famiglie che acquistano la prima casa, e sostiene una parte del rischio economico nel caso in

cui il cittadino non possa più pagare il mutuo. Con il leasing immobiliare la Regione garantirebbe il 100% del valore dell'immobile ma ne diventerebbe la proprietaria fino al momento del riscatto. Questa modalità potrebbe risultare interessante per i giovani, che non sempre sono interessati ad accendere mutui o che hanno difficoltà ad avere la liquidità necessaria per comperare un immobile, e che preferiscono gli acquisti a rate. Nel caso in cui il contraente smettesse di pagare, l'onere sostenuto fino a quel momento sarebbe stato pari a quello di una locazione, e la Regione resterebbe proprietaria dell'immobile».

La seconda proposta impatta sull'edilizia agevolata, quel segmento in cui la Regione interviene con un contributo riservato a particolari categorie di cittadini per l'acquisto della prima casa. «Oggi se un cittadino acquista da un privato o da un'impresa è indifferente ai fini del contributo, ma non ha pari impatto sul cittadino. Se si acquista da privati l'operazione è soggetta alla tassa di registro che si calcola sul valore catastale, se si acquista da un'impresa c'è invece l'Iva da riconoscere, che per il pri-

vato è un costo, sul valore di vendita. La proposta - avanza Contessi - è quella di individuare una modalità che consenta di abbattere i costi». Si tratta dunque di ipotesi che hanno un obiettivo fondamentale: «quello di movimentare il settore dell'edilizia. E in questo particolare momento, grazie alle misure previste dal decreto Crescita (dalla tassazione agevolata per incentivare gli interventi su vecchi edifici, allo scopo di conseguire classi energetiche elevate e nel rispetto delle norme antisismiche, al sisma-bonus per interventi di rafforzamento antisismico di edifici, solo per citarne alcuni) può essere davvero conveniente per i cittadini investire nella ristrutturazione della casa», è la considerazione del presidente dell'Ance. E forse è anche il momento di attrarre investimenti in edilizia, al palo ormai da diversi anni. «Il nostro settore sta scontando una crisi decennale che è costata in termini di imprese, occupazione, indotto. Creare le condizioni per far ripartire l'edilizia e le costruzioni - conclude Roberto Contessi - significa dare benzina ad uno dei principali locomotori dell'economia». —

BY NCD AL CUNTI DIRITTI RISERVATI





ROBERTO CONNESSI
PRESIDENTE REGIONALE
DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI



Il settore delle costruzioni resta ancora al palo

Eurotunnel Bbt

Kompatscher difende Bergmeister

> Il servizio a pagina 22

Eurotunnel, per Kompatscher nessuna esplosione dei costi

La galleria del Brennero. Il governatore replica alle accuse dell'amministratore Zurlo «Non è corretto comparare i sistemi di appalto in Italia ed in Austria, perché sono diversi»

HANNO DETTO



È sempre stata rispettata la normativa vigente in Austria che è diversa da quella italiana

Konrad Bergmeister

BOLZANO. «Siamo ampiamente dentro i costi approvati e siamo sotto i 250 milioni rispetto alle stime. Non c'è stata quindi nessuna esplosione delle spese, complessivamente, siamo al di sotto». Lo ha detto ieri il governatore altoatesino Arno Kompatscher intervenendo sul botta e risposta tra l'amministratore italiano, Raffaele Zurlo, e quello austriaco, Konrad Bergmeister, della società Bbt Se. «I sistemi di appalto sono diversi tra Italia e Austria quindi compararli

non è corretto. Mi pare strano fare polemiche di questo tipo e non capisco neanche a quale fine», così Kompatscher.

In questo modo il governatore altoatesino replica alle accuse lanciate da Zurlo sull'esplosione dei costi nella tratta Tulfes-Pfons della galleria di base del Brennero. «Costi non autorizzati per 210 milioni di euro, con una crescita del 53 per cento della spesa rispetto all'appalto iniziale», aveva detto l'amministratore di parte italiana di Bbt Se. Sempre Zurlo aveva poi ricordato come «i 350 milioni di euro di risparmi sono un dato vecchio e non più attuale rispetto alle ultime stime». Dal canto suo Konrad Bergmeister, evidenzia «come sia sempre stata rispettata la normativa vigente in Austria, che è diversa da quella italiana». Per l'altoatesino, amministratore di parte austriaca dell'Eurotunnel, tut-

ti i controlli effettuati dall'Austria sugli appalti Oltrebrennero hanno dato esito positivo, ovvero non sono state riscontrate irregolarità di sorta. Insomma, per Bergmeister è tutto in regola ed anche gli aumenti dei costi ipotizzati per la tratta Tulfes-Pfons sono soltanto delle stime interne.

«Ad oggi il governo italiano è disposto a spendere 8,38 miliardi di euro diviso due, già comprensivi dei 350 milioni di risparmio. Noi avremmo uno sfioramento di oltre 500 milioni se l'Austria va avanti così», aveva detto ancora l'amministratore di parte italiana dell'Eurotunnel. A questo punto dovrà essere la magistratura a stabilire se la legge sia stata violata. Resta aperta la questione dei due amministratori, che potrebbero essere entrambi sostituiti.





• L'inaugurazione di uno dei lotti dell'Eurotunnel con Bergmeister, Zurlo e Kompatscher

Pedemontana, il Riesame

«Sono opere provvisorie non serve il marchio Ce»

Le motivazioni dopo il parziale dissequestro tra Malo e Cornedo

VICENZA Non c'è necessità di impiegare materiali con marcatura Ce (il marchio di conformità europea) se si tratta di opere provvisorie nel corso dei lavori, diversamente invece se la costruzione è definitiva e stabile. Questo, in sintesi, quanto hanno sentenziato i giudici del tribunale del Riesame di Vicenza che il 25 luglio ha annullato quasi tutti i sigilli del cantiere della Pedemontana tra Malo e Cornedo, facendo tornare nella disponibilità del Consorzio Sis (che aveva fatto ricorso) la galleria e la trincea, per un tratto di sette chilometri, e i depositi di barre d'acciaio e cemento. Ad eccezione quindi dei depositi di tubi in pvc e dei pozzetti in cemento. Detto che a distanza di qualche giorno la procura aveva fatto scattare nuovi sigilli, a scopo probatorio, ai depositi per consentire ai consulenti di esaminare i materiali (di qui un nuovo Riesame fissato a settembre).

Questi materiali (e non solo quelli) sono al centro di un'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Cristina Carunchio. Frode nelle pubbliche forniture a danno della Regione Veneto, di «utilizzo di materiali non marchiati Ce» invece previsti dal capitolato e «non rispettosi dei requisiti minimi richiesti» l'accusa mossa a quattro indagati. E cioè il messinese Luigi Cordaro, direttore del cantiere del lotto 1, il bolognese Fabrizio Saretta, responsabile del lot-

to, Giovanni d'Agostino, avellinese direttore tecnico della Spv, e Adriano Turso, messinese, direttore dei lavori della Spv. Intercettati al telefono. L'avvocato Pierluigi Ciaramella, legale del Consorzio Sis a cui sono affidati i lavori della Spv, aveva depositato una relazione tecnica sui materiali, spiegando che erano provvisori, utilizzati per la messa in sicurezza del tratto di galleria dove nel 2016 ha perso la vita un operaio, materiali «che gli stessi periti dicono non dovevano essere marchiati Ce».

Il Riesame, presieduto dal giudice Lorenzo Miazzi, con Filippo Lagrasta e Veronica Salvadori, ha preso in considerazione la perizia del professor Paolo Simonini dell'università di Padova che era stato nominato dalla procura dopo la morte dell'operaio Sebastiano La Ganga. L'esperto distingue tra «opere provvisorie» e «opere definitive», sostenendo che per le prime non sono necessari materiali certificati Ce. Escludendo tra l'altro che tutti i materiali utilizzati e ritrovati nei cantieri della Spv dovessero essere marchiati Ce. In particolare il consulente aveva evidenziato tre diverse tipologie ai fini dell'identificazione e qualificazione dei materiali e prodotti di costruzione. Da qui i giudici sono arrivati ad esaminare i singoli materiali in sequestro, in base alla loro destinazione. A partire dai

bulloni di pre-consolidamento che non devono essere marchiati Ce. «Questo sistema di rinforzo, la chiodatura appunto, rappresenta, insieme allo strato di calcestruzzo proiettato applicato contestualmente, il rivestimento di prima fase della galleria, spesso indicato come rivestimento provvisorio - si legge nella consulenza - il sistema di bullonatura adottato nel progetto di messa in sicurezza della galleria non può essere incluso tra i prodotti con marchiatura Ce». Lo stesso, secondo i giudici, vale per le «centine» che si usano quando il profilo della roccia scavata è deteriorato: queste come i bulloni di ancoraggio, si legge nelle motivazioni, «sono opere provvisorie che cessano la loro funzione una volta realizzato il rivestimento definitivo della galleria: non devono essere marchiate Ce».

Diversamente invece dai pozzetti in cemento posizionati in modo definitivo in galleria, per i quali il Riesame ha confermato i sigilli. Come per i tubi in pvc. «Rimangono come dati di fatto non contestati e non contestabili, che in cantiere erano presenti tubi in pvc non marcati Ce - scrivono ancora i giudici del Riesame - Nessuno ha controllato tale fornitura all'arrivo, una parte di quei tubi era già stata utilizzata (interrata) e gli indagati erano al corrente di questa vicenda».

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● La Pedemontana, superstrada a pedaggio tra Montecchio Maggiore e Spresiano (Treviso) è il più importante cantiere autostradale oggi aperto in Italia

● Costa 2,3 miliardi ma l'iter è travagliato: la Regione ha dovuto rivedere più volte il contratto con il costruttore, il Consorzio Sis (fino a cambiarlo radicalmente) e vi sono stati tre sequestri



Indagine

Il sostituto procuratore Cristina Carunchio ha aperto un'inchiesta sulla galleria di Malo della Pedemontana con l'accusa di frode nelle pubbliche forniture a danno della Regione Veneto. Gli indagati sono quattro

Scavi sulla statale per la sicurezza idrogeologica

► L'Anas apre cantieri anche a Brite de Val e a Dogana Vecchia

MOLTE LE OPERE IN CORSO SULLA 51 AL FINE DI MIGLIORARE LA VIABILITÀ IN VISTA DELL'EVENTO MONDIALE 2021

CORTINA

Altri due cantieri sono stati aperti in questi giorni sulla statale 51 di Alemagna, uno a sud di Cortina, l'altro a nord. Al termine della fase culminante della stagione turistica estiva, ma con il traffico di ospiti ancora piuttosto intenso, si scava ormai da alcuni giorni a Brite de Val, oltre Ra Era, in direzione di Fiammes. In precedenza era stata allestita una pista provvisoria, sui prati a lato della strada, con il fondo in cemento, per deviare il transito dei veicoli, mentre si provvede a scavare sotto la sede stradale, per posizionare un'opera di mitigazione del rischio idrogeologico, in una zona interessata periodicamente da colate di detriti dal Pomagagnon, dalla Pusta Fiammes e dalle Pezorries.

Lo stesso sta accadendo a Dogana Vecchia, al confine meridionale fra il territorio di Cortina d'Ampezzo e di San Vito di Cadore; anche lì è stata tracciata una pista provvi-

soria, dove deviare il passaggio dei veicoli, mentre si scava per posizionare un tombotto di raccolta delle acque meteoriche che possano scendere dal ghiaione sovrastante. L'impiego di un tracciato alternativo, a fianco della statale, consente di rallentare soltanto lo scorrimento del traffico, senza doverlo interrompere, con l'impiego di semafori o di movieri. Questi sono soltanto due dei numerosi cantieri che interessano l'arteria di collegamento internazionale, che Anas intende migliorare, in vista dei Campionati del mondo di sci alpino Cortina 2021. È stato completato intanto l'intervento di manutenzione al ponte sul Ru de r'Ancona, a nord di Cortina, al chilometro 113 della statale, verso la Val Pusteria. Altre opere minori, soprattutto muri laterali di contenimento, sono quasi finite nella zona del castello di Podestagno e oltre la località Ospitale, verso la sella di Cimabanche.

M.Dib.



STATALE 51 Realizzate piste alternative per deviare il traffico



Alloggi popolari del Comune Parte il piano di restauro

► Affidato l'incarico di redigere il progetto
La Giunta ha previsto 246mila euro di spesa

L'INTERVENTO PREVISTO RIGUARDA LA SICUREZZA STRUTTURALE E IL RISPARMIO ENERGETICO DOLO

Il comune di Dolo ha affidato al geometra Diego Moro dello "Studio architetti Ingegneri associati" di Mira, l'incarico di redigere la progettazione definitiva/esecutiva, CSP e CSA, e la direzione dei lavori dell'intervento di manutenzione straordinaria degli alloggi comunali di edilizia popolare che si trovano in via Dauli a Dolo.

La motivazione della scelta è che il professionista individuato è un tecnico abilitato in possesso dei necessari requisiti di carattere generale e di idoneità professionale, capacità economica e finanziaria e capacità tecnica e professionale.

A Diego Moro verranno cor-

risposti 18mila ai quali si devono aggiungere il 4% quale contributo integrativo edil 22% d'Iva per un costo complessivo a carico del bilancio comunale di 22.838 euro. La scelta di Moro è stata fatta dopo che la Giunta comunale nel mese di luglio aveva approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento di manutenzione straordinaria degli alloggi comunali di via Dauli, per un costo presunto complessivo di 246.257 euro. L'intervento previsto sarà finalizzato a preservare il patrimonio immobiliare del Comune dolese, mantenendo buoni standard di qualità degli edifici per quanto riguarda la sicurezza strutturale, gli isolamenti e le impermeabilizzazioni, il risparmio energetico, la sicurezza e il confort abitativo.

LAVORI

I lavori riguarderanno anche la sostituzione di parte dei serramenti degli alloggi in quanto quegli esistenti risultavano or-

mai vetusti, presentano scarso isolamento termico e varie problematiche legate alla chiusura ed apertura, disfunzioni segnalate dai residenti ed emerse nel corso dei sopralluoghi eseguiti dai tecnici comunali.

L'Amministrazione comunale volendo procedere con la progettazione definitiva/esecutiva dell'intervento, al fine di programmare successivamente la realizzazione delle opere, ma non potendo contare sul personale del Settore Lavori Pubblici che, pur dotato delle necessarie competenze e abilitazioni per tale incarico, perché impegnato con altri interventi in fase di realizzazione, ha optato, in base alla normativa vigente, all'affidamento diretto visto che l'importo da corrispondere è inferiore a 40.000 euro.

Ha, perciò, deciso di affidare l'incarico al geometra Moro dello studio mirese che si è dichiarato disponibile ad eseguire la progettazione.

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROBLEMI

Carenze e disfunzioni sono venute a galla durante alcuni sopralluoghi eseguiti dai tecnici comunali





DOLO

Via al progetto per gli alloggi popolari

Case comunali

**In 5 anni restaurati
 796 alloggi, spesi
 oltre 18 milioni**

Entro il 2020 saranno riconsegnati complessivamente 796 alloggi pubblici, restaurati a partire dal 2015, o in fase di restauro avviata, dal Comune di Venezia. Tutti appartamenti in precedenza vuoti e sfitti, alcuni da decenni. Ben 386 di questi sono in Venezia e isole, altri 410 in terraferma. L'impegno economico complessivo è di 18.546.705 euro, in parte finanziato con fondi europei che Venezia ha intercettato.

Fullin a pagina III

Restaurati dal Comune 796 alloggi in cinque anni

► Tante sono le case pubbliche che entro il 2020 saranno riconsegnate ai residenti della città

► Tutti appartamenti in precedenza vuoti o sfitti. Un impegno economico superiore ai 18 milioni

**FINORA SONO STATI
 RISTRUTTURATI
 INTEGRALMENTE GIÀ
 441 ALLOGGI, MA SONO
 IN FASE DI CONCLUSIONE
 ALTRI CANTIERI**

**«ABBIAMO PRESO
 IN MANO UN SETTORE
 IN SOFFERENZA
 DI BANDI E RISORSE
 MA ORA SI VEDONO
 I RISULTATI DEL LAVORO»**

POLITICA DELLA CASA

VENEZIA La città continua a perdere abitanti, lo sfruttamento del turismo fa in modo che ogni alloggio disponibile, anche ogni magazzino, siano destinati a posti letto da mettere in vendita su internet. Venezia è in mano al mercato, ma il Comune non è rimasto inerte sui temi della politica della casa. Anzi, con uno sforzo senza precedenti, tra il 2015 e il 2020 saranno riconsegnati complessivamente 796 alloggi pubblici restaurati o in fase di restauro avviata. Tutti appartamenti in precedenza vuoti e sfitti, alcuni da decenni. Ben 386 di questi sono in Venezia e isole, altri 410 in terraferma.

L'impegno economico complessivo è di circa 18.546.705 euro, in parte finanziati grazie ai fondi europei che Venezia ha intercettato. 10.500.000 euro riguardano Venezia e isole, 8.046.000 euro riguardano la terraferma.

MASSIMO IMPEGNO

«Avevamo sempre detto che per noi l'impegno sulla casa era massimo. Abbiamo preso in mano un settore in sofferenza per mancanza di risorse e di bandi, soprattutto Erp - spiega l'assessore alla Coesione sociale, Simone Venturini - e il settore Casa era completamente scollegato dai Servizi sociali. Il primo lavoro da fare è stato riorganizzare il settore e investire risorse fre-

sche. Sono cose che non si fanno in due mesi - prosegue - e i risultati si vedono nel medio termine, cioè anni. In questi mesi cominceremo ad assegnare in maniera veloce. A cominciare dal bando Erp e dai bandi social housing».

I RESTAURI



Dal 2015 ad oggi sono già stati ristrutturati integralmente e in parte già assegnati 441 alloggi precedentemente sfitti e inagibili. Di questi 154 siti a Venezia e isole e 287 in terraferma. Un impegno complessivo di circa 7 milioni e 600mila euro. In queste settimane sono in fase di conclusione altri cantieri per 32 alloggi di cui 15 a Venezia per un totale di 950mila euro di finanziamento.

Lo scorso anno, poi, solo per Venezia sono stati così stanziati ben 7 milioni 250mila euro per 150 appartamenti. La progettazione, visto lo stato degli alloggi, ha richiesto un tempo di un an-

no e sono ora approvati o in approvazione tutti i progetti definitivi per potere così avviare i lavori.

SCelta di CAMPO

«Questo dimostra la scelta di campo del Comune di avviare tutti i cantieri veneziani - puntualizza l'assessore - Non si è venduto nulla, una cosa non da poco ricordando le condizioni finanziarie in cui si trovava il Comune».

Sono infine in corso o in imminente uscita tutti i bandi per assegnare gli alloggi rimessi a posto, secondo criteri diversi da quelli utilizzati dalla precedenti amministrazioni e privilegian-

do i cittadini veneziani.

Questo, fino a poco tempo fa era impensabile poiché il regolamento comunale prevedeva che nei bandi fossero destinati addirittura quattro punti in più a favore dei cittadini extracomunitari che volessero ricongiungersi ai propri familiari. Una scelta che non fu gradita a tutti i cittadini, tanto che diverse associazioni presero posizione perché in qualche modo venivano "discriminate" le persone residenti da anni in città. La misura attualmente è stata capovolta e chi risiede da tempo ha più pun-

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISTRUTTURAZIONE ALLOGGI COMUNALI Ponteggi e lavori in corso nella torre di via Longhena 27, alla Cita di Marghera

L'assessore Venturini

«Da quando siamo arrivati, destinati 10 milioni alle manutenzioni»

LE MANUTENZIONI

VENEZIA L'impegno finanziario del Comune sul fronte della casa va anche in un'altra direzione, quella delle manutenzioni. Oltre ai 18 milioni e mezzo per le ristrutturazioni vanno aggiunti anche circa 10 milioni investiti in questi 4 anni per la manutenzione diffusa degli alloggi già locati. Si va dal classico cambio caldaia, alla manutenzione del tetto, alla sostituzione degli infissi, al rifacimento dei bagni e altro ancora. Per il 2020 la Giunta ha già stanziato un ulteriore milione e 800mila euro sempre per la manutenzione diffusa. «Si è cercato di rispondere per quanto possibile alle richieste pervenute - spiega l'assessore alla Coesione sociale, Simone Venturini - per quanto si sia cercato di spiegare agli inquilini di rispettare l'edificio in cui abitano. Malgrado la grande maggioranza degli inquilini sia formata da persone per bene, ci sono casi di maleducazione che poi influiscono sulla manutenzione delle parti comuni. Spesso - aggiunge - rileviamo atti di vandalismo sugli ingressi, le scale, le porte e ci tocca intervenire con urgenza. Con un po' di educazione in più avremmo potuto risparmiare quelle risorse per fare ulteriori manutenzioni. In ogni caso - conclude - le manutenzioni sono ora finanziate con risorse certe ogni anno e non da fonti aleatorie come qualora avveniva in precedenza, magari collegate alla vendita di qualche bene o ad eventi che poi non si verificavano». (m.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MA SULLA LEGGE SARÀ SCONTRO. Martedì c'è Consiglio e il Pd propone di sospendere la riforma

Inquilini Ater, in 3 mila nascondono i loro redditi

Zaia e gli affitti saliti: «Verifiche su ogni caso, ma ci sono 14 mila famiglie che attendono un alloggio. Chi fa il furbo è fuori». In arrivo però correttivi

Piero Erle

INVIATO A VENEZIA

Lo scontro politico sull'aumento degli affitti Ater, con la riforma entrata in vigore, è già in calendario. Martedì prossimo si riunisce il Consiglio regionale, e all'ordine del giorno c'è la mozione proposta dal Pd: «Legge regionale sulle case popolari, sospendere l'applicazione e modificare il provvedimento, iniquo e penalizzante per i più bisognosi». Ma il governatore Luca Zaia e l'assessore Manuela Lanzarin non ci stanno: «Non faremo passi indietro sui caposaldi della nuova legge sugli alloggi di edilizia pubblica popolare», annunciano ai giornalisti convocati per il dopo-giunta di ieri.

LE CIFRE. Da una parte, però, Zaia e Lanzarin aprono anche a «correttivi»: «Stiamo preparando una nuova delibera». Ma non dicono di più. Dall'altra parte però svelano ancora dati di rilievo. Su oltre 41 mila nuclei ospitati in case popolari della Regione, rimarcano, ce ne sono quasi 34 mila che hanno un Isee-Ater (indicatore situazione economica equivalente) inferiore ai 20 mila euro: per loro l'aumento è stato in media solo di 28,5 euro su 100-130 euro, e in 7.200 casi la riforma ha portato una riduzione del canone mensile

(in media di 54 euro). Ma attenzione: a fine 2017 risultavano oltre 9 mila «morosi» storici, con circa 15 milioni di euro non incassati. E ci sono quasi 3 mila inquilini che non hanno nemmeno consegnato i dati relativi al loro reddito e patrimonio. E Zaia va giù duro: «Si faranno tutte le verifiche del caso, ma attenzione: io non sono qui a fare l'immobiliarista e volere più affitti, ma a garantire una casa a chi non può permettersi di trovarla sul mercato. Abbiamo quasi 14 mila famiglie che aspettano una casa popolare, dei quali 10 mila nuclei di oriundi veneti e 4 mila di stranieri che sono qui da almeno 5 anni (*il vincolo "5 anni" è una delle novità della riforma, come anche l'assegnazione a tempo*). Quindi, passata una certa soglia di reddito, non ha più senso che resti in una casa popolare: te ne vai ed è giusto dare spazio a chi ha più diritto di restarci».

LE VERIFICHE. Lo ripete di continuo, Zaia: «I singoli casi vanno verificati, con nome e cognome». Insomma, se ci sono stati errori nell'applicare la riforma «è giusto che si rimedi. Fateci segnalazioni specifiche, verificheremo tutto». Le Ater infatti, come noto, hanno avuto l'incarico dall'assessore Manuela Lanzarin di costituire un team tecnico che verifichi a tutti i casi in cui risulta un aumen-

to di canone di oltre il 30% con reddito inferiore ai 15 mila euro e depositi in banca inferiori ai 100 mila euro. Entro fine settembre ne potranno scaturire correttivi per sanare eventuali casi. Ma che la legge funzioni non va messo in discussione, rimarcano Zaia e Lanzarin: ai 400 «nuovi inquilini Ater» a cui già si applica da gennaio impone affitti medi da 78 euro, mentre finalmente ha permesso di avere dati precisi sui circa 9 mila inquilini morosi storici con 15 milioni di mancati incassi (2400 casi nel Padovano, e 2100 nel Veneziano ma per ben 6,4 milioni di euro). E sono spuntati casi eclatanti, come un inquilino che non paga l'affitto da mesi, o chi forse dà in affitto l'alloggio Ater su Airbnb («gli illeciti vanno tutti segnalati in Procura, ovvio»). E anche, come detto, quasi 3 mila inquilini che non hanno nemmeno detto quanto reddito e patrimonio hanno: «Si verificherà - dice Zaia - se ci sono anziani che non sapevano di dover presentare i dati, ma ripeto: va difeso chi è corretto, ma chi ha nascosto i dati è fuori». La battaglia politica ci sarà: «Si tratta - dice Stefano Fracasso capogruppo Pd - di correggere una legge ingiusta e di fare non correttivi personali, ma scrivere meglio i criteri». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATER	Non rispondenti DGR n. 1180 del 06.08.2019
BELLUNO	44
PADOVA	662
ROVIGO	114
TREVISO	187
VENEZIA	705
VERONA	245
VICENZA	52
Comuni	848
TOTALE	2857

Ecco, per ogni Ater, i numeri di chi non ha comunicato i suoi dati Isee

MALO. Sarà installata a Vallugana per monitorare le polveri sottili

La stazione Arpav misura le polveri nel cantiere Svp

Individuata l'area per allestire la centralina mobile che esaminerà la presenza di sostanze inquinanti

Matteo Carollo

È tutto pronto, a Malo, per i controlli sulle emissioni del cantiere di Vallugana della Superstrada pedemontana veneta. La centralina mobile dell'Arpav è già a disposizione: si sta attendendo solo l'attivazione della linea elettrica pubblica nell'area. Nelle prossime settimane potranno dunque prendere il via le verifiche sulla qualità dell'aria da parte dell'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale, richieste dal Comune e dalla Regione. L'obiettivo è quello di monitorare le emissioni dovute ai lavori per la realizzazione dell'infrastruttura.

L'iter per far partire la campagna di monitoraggio aveva subito una battuta d'arresto nei primi giorni del luglio scorso, quando era scattato il sequestro del cantiere di via

Covolo. Dopo il dissequestro dell'area, con i sigilli mantenuti solo su una parte dei materiali, i lavori erano ripresi: di conseguenza si possono avviare gli accertamenti.

«Abbiamo presentato domanda all'Enel per installare un contatore dell'energia pubblica nel punto in cui sarà posizionata la centralina dell'Arpav - precisa il sindaco di Malo Paola Lain -. L'ente ci ha risposto che eseguirà un sopralluogo entro i primi 15 giorni di settembre». Nel frattempo, Comune e Arpav hanno già eseguito un sopralluogo nel cantiere ed è stata individuata l'area dove sarà allestita la stazione mobile dell'agenzia. Il monitoraggio punta ad accertare se nell'area i valori di Pm10 e di altri inquinanti rispettino i valori stabiliti dalla legge. Alcune misurazioni erano già state eseguite, privatamente, dal comitato Vallugana, che riu-

nisce un gruppo di famiglie residenti nella zona. Gli attivisti, aderendo ad un progetto dell'Università di Stoccarda, avevano installato, di loro iniziativa, delle centraline in grado di misurare le polveri. Secondo il comitato, nei grafici delle misurazioni si notavano dei picchi, in alcuni momenti della giornata, che raggiungevano anche i 150 microgrammi per metro cubo. La normativa fissa il valore limite per la salute umana a 50 microgrammi per metro cubo. Il paese è già stato teatro di una campagna di monitoraggio con l'installazione di una stazione mobile nel cortile della scuola media "Cisato" dal 23 maggio al 2 luglio 2018 e dal 21 novembre al 7 gennaio. I risultati avevano fatto emergere alcune criticità sul fronte delle polveri sottili e delle concentrazioni di benzo(a)pirene. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cantiere della superstrada Pedemontana a Vallugana dove sarà installata la centralina Arpav. M.A.C.A.

PADOVA, CONFRONTO SULLA MOBILITÀ

Park interrati, persi 3.500 posti

L'ex presidente Aps: «Sei progetti mai realizzati. Quello che è mancato è il coraggio della politica»
L'Appa a Giordani: faccia scelte di lungo respiro

All'appello mancano 3.500 posti. Sono i progetti ideati e mai realizzati di parcheggi interrati in città. Con numerose proposte di project financing mai andate in porto. «È

mancato il coraggio della politica – rivela Antonio Conte, non solo “papà” del tram ma uno dei tecnici più autorevoli di quella stagione, da ex amministratore unico di Aps Par-

cheggi – Se le amministrazioni pensano di accontentare tutti, alla fine non realizzano nulla. La situazione dell'ex Prandina, oggi, ne è la dimostrazione. MALFITANO / APAG.15

IL CONFRONTO SULLA MOBILITÀ

Parcheeggi interrati persi 3.500 posti «Alla politica è mancato il coraggio»

Il racconto dell'esperto Antonio Conte, ex presidente di Aps «Avevamo pensato a viale Codalunga e largo Europa»

«Al Sarpi appare strano costruire un altro silos. Il vero problema è la rottura di carico»

Claudio Malfitano

All'appello mancano 3.500 posti. Persi nei luttuosi stagni della politica cittadina. Sono i progetti ideati e mai realizzati di parcheggi interrati in città. Di piazza Insurrezione si parla dagli anni '90 (assessore Mario Liccardo), un progetto che ha avuto diverse dimensioni: dal maxi-scavo di nove livelli per ricavare 700 posti (la metà riservata ai residenti) fino al più modesto progetto di 361 posti su tre livelli. Tutto finito nel nulla dopo che gli archeosondaggi rivelarono la possibile presenza di resti romani.

Da lì in poi tutti gli altri, ai quattro angoli della città. Con numerose proposte di *project financing* mai andate in porto. «È mancato il coraggio della politica – rivela Antonio Conte, non solo “papà” del tram ma uno dei tecnici più autore-

voli di quella stagione, da ex amministratore unico di Aps Parcheggi – Se le amministrazioni pensano di accontentare tutti poi non realizzano nulla. L'ex Prandina, oggi, è la dimostrazione».

PARKMAI REALIZZATI

È l'ex sindaco Flavio Zanonato a riportare la gestione della sosta in mano pubblica. Al posto della società privata “Parcheggi Padova”, fu creata Aps Parcheggi come ramo della società multiutility del Comune.

Da lì si sviluppano una serie di progetti, sia sotto la giunta Destro che nelle successive legislature di Zanonato. «Il più interessante, nel 2005, lo aveva presentato l'ingegner Matteo Crepet – racconta Conte – Un interrato sviluppato lungo tutto viale Codalunga per ricavare 600 posti, con l'uscita pedonale vicino alla chiesa del Carmine. C'era il problema di una condotta dell'acqua importante che passa lì sotto, ma si poteva superare».

Cambiamento in corso d'opera invece per il *project financing* di piazza Rabin, dove all'inizio erano previsti 600 posti su due livelli. «A quest'ora

avremmo avuto sopra un bel giardino verde – commenta Conte – Anche in largo Europa ci sono spazi già realizzati e non utilizzati. E lì si è pensato a un *project* con Ivo Rossi».

Infine un interrato da più di mille posti era parte del progetto (fallito) nell'area ex Pp1, di cui oggi si attende la ripartenza. Infine nel 2002 un *project* è stato presentato anche per piazzale Pontecorvo.

BANCOMAT MANCATI

Non solo un'agevolazione per gli automobilisti padovani, questi park interrati avrebbero potuto essere anche fonte di introiti economici per Palazzo Moroni: «Erano tante le aziende disponibili a realizzarli con il meccanismo del *project financing*, che prevede un canone di concessione per il Comune – spiega l'ex presidente di



ApsParcheggi – I parcheggi sono un vero e proprio bancoamat per le amministrazioni. All'epoca noi davamo ogni anno quasi 3 milioni. Gestivamo più di 5 mila posti con incassi di 6-7 milioni annui».

DUBBI SUL PARK SARPI

Da esperto del tema Conte non nasconde i suoi dubbi sul park multipiano in via Sarpi proposto dal vicesindaco Arturo Lorenzoni: «Volendo anche lì si può fare un interrato. Mi meraviglio che una corrente di pensiero che è contro il cemento pensi di costruire un altro silos – osserva – Ma il punto non è questo, quanto la cosiddetta “rottura di carico”. Cioè costringere l'automobilista a lasciare l'auto e prendere il bus. Questo va bene al capolinea del tram, ma non a ridosso del centro».

La soluzione? Prendere ispirazione da chi ha fatto meglio. Non solo Verona, ma molte città francesi e tedesche: «Bisogna avere l'umiltà di copiare, come abbiamo fatto per le rotonde – conclude Conte – Altrimenti si resta solo ai propri sogni». —

I PARK INTERRATI MAI REALIZZATI A PADOVA



Piazza Insurrezione: 361 posti auto, 3 piani interrati

Viale Codalunga: 600 posti auto, 3 piani interrati

Largo Europa: 270 posti auto, 2 piani interrati

Area Pp1: 1.200 posti auto, 2 piani interrati

Piazza Rabin: 600 posti auto, 2 piani interrati

Piazzale Pontecorvo: 417 posti auto, 3 piani interrati



A sinistra Antonio Conte (ex Aps) a destra l'ex sindaco Flavio Zanonato

LA POLEMICA

Grillini e Pd insistono sui Cda delle Ater

«Solo un poltronificio»

UDINE. «Lo abbiamo detto in Aula durante l'approvazione della legge e i fatti confermano il nostro pensiero: l'introduzione dei Cda nelle Ater per prendere decisioni che di politico non hanno nulla è un'assurdità». L'attacco è siglato dal consigliere regionale del M5s Cristian Sergo, che prosegue: «Per occuparsi di accesso all'edilizia residenziale o di ristrutturazione di immobili, servono figure competenti e in grado di prendere decisioni che dovrebbero essere appannaggio dei tecnici. Inoltre, le scelte delle persone da parte della Giunta per i Cda non fa che confermare come l'operazione sia stata di mera spartizione di poltrone tra le forze politiche di maggioranza, tanto più che si sono individuate quattro Ater rispetto alle tre Aziende sanitarie: e non ci vengano a dire che è più complicato gestire l'edilizia residenziale rispetto alla sanità».

Sulla stessa linea d'onda c'è, ancora una volta, anche il Pd. «I Cda Ater sono stati reintrodotti dal centrodestra per garantire ulteriori incarichi agli amici – attacca la consigliera regionale Chiara Da

Giau –. Sulle nomine dei presidenti non c'è stato alcun criterio comune di scelta, la maggioranza ha cercato con il luccichio qualcosa che giustificasse la designazione, senza considerare il contatto con i territori, che è stato di fatto azzerato da una pseudo riforma che non è altro che l'ennesimo poltronificio».

«Sulle nomine ci siamo astenuti – conclude – perché, pur trattandosi di un parere procedurale, oggi è stato palese quello che avevamo già denunciato, ossia il banchetto con il quale il centrodestra si è spartito delle poltrone in maniera puramente partitica. Nelle linee di indirizzo non c'è una chiara impronta volta a valorizzare i territori, soprattutto a seguito dell'eliminazione dei direttori a Gorizia e Pordenone e alla scomparsa dell'Ater dell'Alto Friuli. È lampante il fatto che i membri del Cda non hanno ricevuto alcun mandato a rapportarsi con i sindaci. Inoltre questo centrodestra continua a dimostrare la sua distanza culturale dalla questione di genere: nessuno dei presidenti nominati è donna». —

© BY NC ND. AL CUN DIRITTI RISERVATI



I RISULTATI DEL PRIMO SEMESTRE

Trieste Airport in ripresa ma pesa l'incognita Alitalia

Crescono i passeggeri (+0,7%) grazie ai numeri record del volo per Francoforte
Risultati condizionati dallo stop ai voli Ryanair su Roma Ciampino e Napoli

Il quadro sarà chiaro in autunno in attesa del piano industriale del socio F2i
Luca Perino

TRIESTE. Il Trieste Airport chiude in positivo il primo semestre del 2019 dopo l'ingresso di F2i nel capitale sociale. Da gennaio a giugno, sulla pista dello scalo di Ronchi dei Legionari, sono arrivati e partiti 370.463 passeggeri, con un + 0,7% in più rispetto allo stesso periodo del 2018. In ripresa i viaggiatori internazionali, 148.533, con un + 21%, mentre in flessione del 9,7% sono stati quelli dei collegamenti nazionali, che sono a quota 220.491 e che sono il riflesso della mancata riproposizione da parte di Ryanair dei voli su Roma Ciampino e Napoli. Solo nel mese di giugno, poi, i passeggeri sono stati 77.680, con un +4% ed in questo caso quelli delle tratte nazionali (43.959) hanno subito una flessione dello 0,4%, mentre quelli internazionali (32.001) hanno registrato uno sviluppo legato al 10%, legato al successo del volo Lufthansa su Francoforte e del massiccio arrivo di velivo-

li in concomitanza con l'attracco delle navi da crociera al porto di Trieste.

Dal 28 ottobre Ryanair collegherà due volte alla settimana Ronchi dei Legionari con Malta, ma proprio a metà ottobre potrebbero essere ufficializzati nuovi voli per l'estate 2020. L'amministratore delegato, Marco Consalvo, non si sbottona, ma i target possibili sono quelli di Sicilia e Sardegna, accanto ad alcune destinazioni interna-

zionali. Sull'implementazione del traffico crocieristico tutto è legato alle decisioni che saranno prese rispetto all'utilizzo di Venezia e ad un possibile trasferimento dell'attività a Trieste. Ma, in questo caso, conta anche ciò che farà il nuovo governo. C'è poi il nodo Alitalia. «Tutti gli aeroporti, non solo il nostro, seguono la questione con grande attenzione – sottolinea – ma sapremo tutto a metà settembre, ovvero quando verrà presentato il nuovo piano industriale e la nuova compagine societaria. Quello che posso dire è che, per la stagione invernale, tutto rimarrà immutato, volo su Milano compreso che, per altro, è già in vendita».

La grande sfida per il presidente, Antonio Marano, è quella del 2020. Negli ultimi tre anni lo scalo regionale è cresciuto di circa 3 punti percentuali annui. «Ma ora, concluso il primo step fatto di ristrutturazione aziendale e di miglioramento delle infrastrutture – continua Consalvo – è arrivato il momento di guardare ad una crescita più forte. Ci aiuta il fatto di avere al nostro interno una realtà, come F2i, attraverso la quale la negoziazione con le compagnie aeree diventa ancora più forte e concreta. La stessa, assieme alla Regione, debbono poi mettere in atto un'azione che faccia crescere l'appeal, a fini turistici, del Friuli Venezia Giulia, assieme ad una sempre maggiore mobilità del suo territorio. L'aeroporto, attraverso i suoi servizi, può solo facilitare questo compito. Ma siamo molto fiduciosi sul domani». Per il prossimo quadriennio 2020-2023 sono programmati altri 30 milioni di euro di investimenti, di cui 15 milioni destinati al potenziamento delle infrastrutture di volo, 11 milioni per ulteriori miglioramenti infrastrutturali e di servizi del terminale di altri edifici. —

BY NINO ALGUINCHI | IRI SERVA I





Sul Trieste Airport pesa l'incognita dei collegamenti Alitalia.

Trevi, pronta la svolta di Cdp e Polaris: D'Agnese per la carica di presidente

INGEGNERIA

I due soci lavorano alla lista congiunta da presentare in assemblea il 23 settembre

Nuovo balzo del titolo in Borsa, dove ha chiuso in aumento del 20%

Celestina Dominelli

Un cda lampo ieri di Cassa depositi e prestiti, rimasto aperto, per cominciare a tratteggiare i nomi dei candidati per il nuovo vertice di Trevi, la società di ingegneria di cui Cassa è azionista, per il tramite di Fsi Investments (controllata da Cdp Equity), insieme al fondo Usa Polaris. Si lavora dunque in queste ore per trovare una squadra sulla lista congiunta che andrà presentata entro domani, termine ultimo in vista dell'assemblea dei soci convocata per il 23 settembre. Ma un primo dato certo è il nuovo presidente che, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, dovrebbe essere Luca D'Agnese, responsabile di Cdp per le Infrastrutture e la Pubblica Amministrazione, frutto dell'intesa tra i due soci.

Per Trevi, in grave debito di ossigeno e alle prese con un complesso percorso di risanamento, si profila dunque anche una svolta nella governance attualmente contrassegnata dalla presenza della famiglia Trevisani, soci indiretti di Trevi Holding Se (Thse), alla quale fa capo il 31,9% dell'azienda di Cesena. La pace scoppiata tra gli azionisti storici e i manager della società ha spianato la strada alla manovra finanziaria che poggia, co-

me noto, su un aumento di capitale da 130 milioni (di cui 77,5 milioni saranno assicurati da Cdp e Polaris), sulla conversione di 63 milioni di crediti da parte delle banche e su nuova finanza per 41 milioni. Dopo il muro contro muro dei mesi scorsi, la famiglia ha infatti aperto alla possibilità di aderire alla strategia di rafforzamento: il confronto con gli altri azionisti e le banche, che stanno valutando le condizioni poste dai Trevisani per l'ingresso nella partita, è in corso, ma la quadratura del cerchio non è stata ancora trovata. Mentre il mercato continua a premiare il titolo che ieri ha chiuso in Borsa facendo segnare un balzo di oltre il 20 per cento.

Di certo, invece, c'è che l'assemblea dei soci convocata per il prossimo 23 settembre sancirà come detto il ricambio del cda di Trevi. L'accordo di investimento sottoscritto a inizio agosto da Cdp, Polaris e dalla società, fissa infatti precisi paletti per il rinnovo degli organi sociali nell'ambito dell'operazione di rafforzamento. L'intesa prevede l'impegno dei due azionisti a presentare una lista congiunta di nove membri per il board, i cui componenti, come si legge nella relazione illustrativa degli amministratori depositata in vista dell'assise, scenderanno da undici a nove: un numero giudicato «adeguato», recita il documento, ad assicurare «una gestione efficiente ed efficace del funzionamento dell'organo amministrativo».

Individuato di comune accordo, come detto, il neo presidente D'Agnese, Cassa e Polaris devono ora designare un altro membro a testa. Nella lista, poi, in base ai patti parasociali

siglati dai due azionisti, figurerà anche il nome di Sergio Iasi, il chief restructuring officer dell'azienda che sta seguendo in prima persona la manovra e che è stato incaricato dal cda di condurre il negoziato con i Trevisani. Obiettivo: trovare il giusto equilibrio che consenta all'operazione di andare in porto. Gli altri cinque componenti sono invece l'esito del lavoro portato avanti dai cacciatori di teste che sono stati ingaggiati per individuare professionisti di primario standing e con una solida esperienza alle spalle, anche nel settore industriale in cui opera Trevi. Tra questi profili sarà nominato il futuro ad dell'azienda. Con la possibilità, nel caso in cui vengano presentate delle liste di minoranza, di individuare un ultimo consigliere tra queste se una di loro risulterà la seconda per numero di voti.

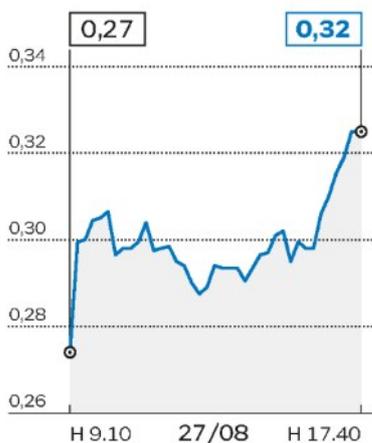
L'intesa, che fissa poi per Cdp e Polaris un vincolo di un anno al trasferimento delle azioni sottoscritte in sede di aumento, guarda però già avanti e definisce anche un secondo scenario nel caso in cui Thse decida di aderire all'operazione: se ciò avverrà, infatti, il cda sarà riportato a undici membri in modo da consentire l'inserimento nella lista di maggioranza di un candidato indicato dalla holding se quest'ultima aderirà all'accordo di ristrutturazione senza però assumere alcun impegno di sottoscrizione dell'aumento di capitale, mentre il secondo membro sarà indicato sempre da Cdp e dal fondo Usa. Se, invece, Thse si impegnerà su entrambi i fronti (sottoscrivendo almeno un terzo dell'importo della ricapitalizzazione per cassa) potrà disporre di due posti nel futuro board.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



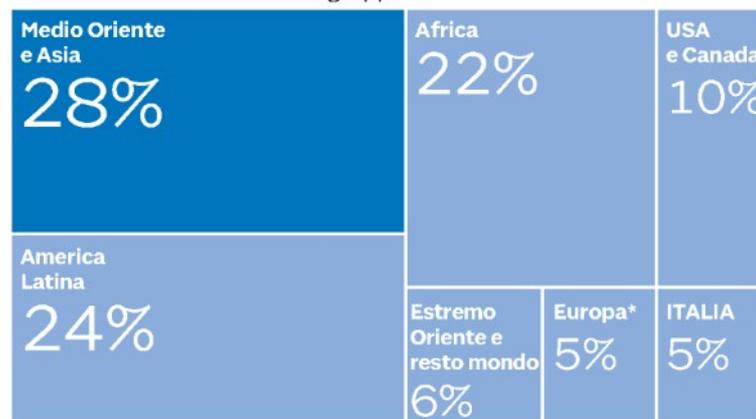
Trevi

Andamento del titolo a Milano



La presenza geografica

Suddivisione del fatturato del gruppo Trevi. Dati in %



Nota: (*) esclusa l'Italia. Fonte: dati societari



Il riassetto societario. Un cantiere del gruppo Trevi

Salini Impregilo-Astaldi, contratto in Canada

Arriva la prima commessa dopo il via libera a Progetto Italia: vale 1,4 miliardi

Arriva la prima operazione firmata Salini Impregilo-Astaldi. A poche settimane dal via libera definitivo di Progetto Italia, che troverà compimento una volta definita con Consob l'agenda per procedere al salvataggio del gruppo di costruzioni, le due società si sono aggiudicate un'importante commessa in Ontario (Canada).

In particolare, il consorzio Mobilinx, di cui fanno parte Salini Impregilo e Astaldi, si è aggiudicato il progetto per il design, la costruzione e la gestione dell'Hurontario Light Rail Transit, la linea che collegherà le città canadesi di Mississauga e Brampton. Il consorzio è stato scelto da Metrolinx e Infrastructure Ontario. Mobilinx e le altre agenzie interessate dovranno ora limare i dettagli finali del progetto. Rispetto al valore dell'operazione si tratta potenzialmente di un contratto da 2 miliardi di dollari canadesi pari, ai cambi di ieri, a 1,4 miliardi di euro.

Le due società italiane, assieme, valgono circa il 30% del consorzio. Il progetto Hurontario LRT comprende: 18 chilometri di nuovo

transito rapido tra la stazione GO di Port Credit a Mississauga e il Terminal Gateway di Steeles Avenue a Brampton; 19 fermate con collegamenti alle linee ferroviarie Milton e Lakeshore GO di GO Transit; una struttura di manutenzione e deposito per i veicoli ferroviari leggeri situata a sud dell'autostrada 407 e a ovest di Kennedy Road.

Oltre ad Astaldi e Salini Impregilo fanno parte del consorzio John Laing, Hitachi, Transdev, Amico Concessions. All'opera, sebbene in forme diverse, daranno il loro contributo anche Bot, IBI Group, Morrison Hershfield, Arcadis, Daoust LeStage, e tra i finanziatori figurano National Bank e HSBC.

Come detto, si tratta della prima commessa dopo il sigillo a Progetto Italia. Un tassello che consolida le fondamenta del piano che punta a rilanciare il settore costruzioni, fortemente impattato dalla crisi. Progetto Italia necessita, al momento, ancora di alcune messe a punto, sebbene le linee guida siano state approvate dalle banche, da Cdp e da Salini Impregilo. Nei prossimi giorni, tuttavia, riprenderanno i colloqui per mettere nero su bianco gli ultimi dettagli e la tempistica della maxi operazione.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salini Impregilo

Andamento del titolo a Milano

